

cianfroni d'argento, a far sì "che il martello o mazzo abbia a toccare la campana grossa senza impedimento alcuno". Di questo orologio è rimasto solo il maleconico quadrante (nel "casotto" ne esiste un altro, con marchio datato "1908", forse mai attivato e forse richiesto dalla "Regia Scuola Pratica di Agricoltura", insediatasi nell'ex convento, dal 1881 al 1923, dopo lo sfratto decretato ai religiosi, nel 1868, a norma delle leggi del nuovo Regno). L'adozione dell'orologio meccanico può spiegare l'oscuramento della duplice meridiana posta a indicare l'ora canonica al "Custos horologii", che la diffondeva muovendo i tocchi della campana. Rimane il perché delle altre due, distinte, nel nuovo chiostro, in "OROLOGIO ASTRONOMICICO" e in "OROLOGIO ITALIANO" recante il motto: "SE MI GUARDERA' IL SOLE / VI SEGNERO' LE ORE". Per quanto sia banale ricordare che il termine "orare" fu mutuato, nel mondo cristiano, da "hora" fin da quando questa distingueva la quarta parte, variabile, dell'arco di luce (quindi molto prima che assumesse il significato di ventiquattresima parte, fissa, della

rotazione terrestre), va seguito un contorto discorso per cogliere lo scrupoloso impegno posto dai religiosi nel segnare il Tempo da dedicare, quale somma preoccupazione, alle lodi dell'Eterno. Partendo da lontano - senza per questo seomodare gli Egizi - si può dire che i monaci, per regolare le ore canoniche, usavano orologi solari, ad acqua, a candela e a olio lampante. Poi si dotarono di aggeggi meccanici che seppero sviluppare, nel sec. XIV, fino a ottenere un martelletto in grado di percuotere un campanello-sveglia (horologia excitatoria, da cui ebbe origine la ben nota "cappuccina") il cui meccanismo poggiava sullo "scappamento ad asta", dispositivo atto a bloccare a intervalli regolari la forza di caduta di un grave. E va riconosciuto che la mirevole proliferazione delle applicazioni cinematiche fu di certo innescata dalla paziente ricerca di uno strumento idoneo a scandire il tempo della preghiera.

Prima della utilizzazione del pendolo (1656), gli orologi meccanici, compresi quelli a "molla" apparsi nella prima metà del sec. XVI, erano tanto imprecisi che si consideravano "molto attendibili" se l'errore era nei limiti di mez-



Meridiane della torre prospiciente il chiostro primitivo dell'Annunziata (foto Franco Morganti)

z'ora al giorno, quindi necessitavano di correzioni da parte delle meno costanti, ma più affidabili meridiane, assunto che trova conferma nei campanelli dipinti, quali segnali della preghiera, sugli orologi del chiostro anteriore. Ovviamente, la gente comune non ebbe altro riferimento che i tocchi delle campane per tener dietro al proprio daffare, fino a quando - limitatamente agli agglomerati urbani - invalse la pretesa di dare al

Tempo il prezzo dell'Usura e vinse l'arroganza corporativa di marcarlo come misura del Lavoro e del Salario. L'esacerbarsi del conflitto fra Chiesa e Mammona, fra ore di preghiera e cadenze di lavoro, fra la severità della Regola e il pubblico comodo, portò a issare, sulle "civiche Torri", macchine in grado di battere le "Ore civili" dalla "civica Campana". Su questa linea, P. G. Talamonti, M.O. (cfr. "Cronistoria dei Frati Minori", 1937)

Ceramiche d'Arte

Cardivani

PITTORE SCULTORE CERAMISTA



Laboratorio e Mostra

Via dei Cappelli, 6

zona S. Pietro Martire AP - Tel. 0736/254480

*Casa
del Ricamo*
tutto per il corredo

UTUZIONI

UTUZIONI

ascoli piceno

piazza del popolo n. 44 tel. 0736/257460

silvi marina (te)

via arrigo rossi n. 113 tel. 085/932916